

**INTRAMOENIA**

**I sotterranei della Puglia? Tesori d'arte**



GEORGE ADEAGBO, «SPIRITO DELLA DONNA»

**Michele Fumagallo**

BARLETTA

**I**ntramoenia ExtrArt, la quarta edizione della manifestazione che sta attraversando le strade di Puglia (ci sono altri due tour tra Taranto, Brindisi, la Valle d'Itria e un ritorno a Bari) alla riscoperta dei suoi castelli, ha fatto tappa a Barletta, nei sotterranei finalmente restaurati del Castello Normanno/Svevo-Angioino/Aragonese. E già quello di fare da apripista all'inaugurazione tanto attesa dei locali da tempo in ristrutturazione è una bella notizia per questa edizione 2009, dal titolo apparentemente contraddittorio di *On the ground, underground*, che mette in gioco - sopra e sotto il castello - le opere e le installazioni di 23 artisti che hanno in comune soltanto l'incontro e la suggestione di approcci diversi all'arte e alla sua funzione site specific. In atto, ci sono molte proposte che arricchiscono questa sorta di «grand tour» di una funzione politica, proprio in Puglia, territorio artisticamente ricco ma da sempre senza progettualità comune. Certo non è facile che «l'arte contemporanea progetti paradossalmente il proprio passato», secondo quanto affermato dal curatore scientifico Achille Bonito Oliva, ma **Intramoenia ExtrArt**, coordinata nel suo insieme da Giusy Caroppo, ha lanciato massicciamente in tutto il territorio una possibile traccia

di nuovo sviluppo. Un dialogo tra culture diverse e continenti differenti, senza nascondere gli incubi sotterranei sopra cui camminiamo senza minimamente accorgerci dei pericoli: è questa la sottile atmosfera che si respira tra le varie opere.

All'entrata e nelle sale del castello di Barletta è di scena il gioco che coinvolge cinque artisti: tra i tre metri e mezzo di *Effetto serra*, grande girasole spinato di Betty Bee, simbolo della gabbia di dolore che circonda le nostre cose più solari, alle immagini del web designer Alessandro Palmigiani che si divertono nel rimandare e riflettere il verde del tappeto antistante il maniero, per proseguire poi con la dissacrazione «alla Pollock» del *Buddha* dell'ottantenne Shozo Shimamoto, al progetto umani-volatili di Aldo Pezzarossa e Cosimo Pesare, fino alla «nuova» provocazione sonora di Gino De Dominicis, quasi a ricordarci che la sua assenza terrena (morì nel 1998) non ha smesso di far sentire la sua voce qualora si cerchino strade nuove.

Ma il grosso delle installazioni prende i locali dei sotterranei a cui si accede con una lunga scalinata che immette in uno scenario davvero maestoso. Si inizia con un altro gioco che apre l'ingresso al tour underground: è l'illusione visiva che ci offre una sorta di citofono del genovese (ma vive in Belgio) Roberto Schiavi. E poi non c'è che da scegliere tra le installazioni musicali e sonore di Tullio De Gennaro e Piero Motto-la, il salto nel mondo africano delle tessiture che aprono sguardi sul *Continente alla deriva* di El Anatsui (Ghana) e dei molteplici segni di Georges Adéagbo (Benin) e Zakaria Rambani (Marocco). E dalle foto di Domingo Milella si passa ai lavori pittorici di Annalisa Pintucci. La sala San Vincenzo raccoglie i battiti del cuore di Adrian Tranquilli, e le opere di Victoria Vesna, Luca Pignatelli, Loris Cecchini, i video straordinari di Maria Pizzi, le installazioni di Massimo Ruiu e Ernesto Neto.

Infine, se il padre della video arte cinese Zhang Peili ci dà un'ironica *Panoramica dalla finestra*, Paolo Chiasera mette in atto la performance più in linea col tema dell'underground e della sua ambiguità: un falò dei muri di compensato dipinti dai writers pugliesi all'esterno del maniero, poi la produzione, con i resti, di un mattone installato nei sotterranei e accompagnato da un video che documenta tutta l'operazione. La mostra è visitabile fino al 30 agosto prossimo.

